



Questione morale ed efficienza della giustizia: un impegno forte dei magistrati per le riforme

DI RODOLFO MARIA SABELLI - *Presidente dell'Associazione nazionale magistrati*

Gli ideali che hanno ispirato l'azione dell'Associazione nazionale magistrati in oltre cento anni dalla sua costituzione sono sempre attuali pur nel mutato contesto politico e culturale. Di fronte al mutevole atteggiarsi di politica e opinione pubblica, spesso in conseguenza di situazioni contingenti, non si può che riaffermare la centralità dei principi di autonomia e indipendenza della giurisdizione, presenti fin dai primi passi della magistratura associata, quali valori fondanti e identitari della nostra Associazione. Sorprende, oggi, la modernità degli scopi che animavano i colleghi di inizio Novecento, i quali, per bocca del primo presidente dell'Associazione, dichiararono il bisogno della magistratura «di uscire dal suo isolamento di fronte allo sviluppo economico e sociale del Paese e ai complessi problemi che tuttora gravano insoluti sugli ordinamenti della giustizia». Ciò suscitò, nel Governo e fra gli stessi colleghi d'alto grado, il timore, fondato, che l'apertura della magistratura alla società e il suo intervento in settori diversi dallo stretto esercizio della funzione giudiziaria potessero mettere in discussione il principio di gerarchia interna, la dipendenza dell'ordine giudiziario dal potere esecutivo e il carattere di separatezza, che connotavano la magistratura di inizio secolo. Se un sistema di stampo liberale trovò appena tollerabile il nuovo fenomeno associativo, il Fascismo non mostrò alcuna disponibilità. Davanti alla prospettiva di trasformarsi in sindacato fascista, l'Associazione preferì sciogliersi; la dittatura reagì, ordinando la destituzione dei suoi dirigenti.

Un esercizio della giurisdizione coerente con gli assetti costituzionali richiede, peraltro, una magistratura caratterizzata da forte professionalità e fe-

dele a un impegno non ideologico ma, al contempo, aperto alla società e sensibile alle sue esigenze. Un'istituzione che, come la magistratura italiana, non si fonda sul consenso elettorale, non può rinunciare, a sostegno della propria legittimazione, a una riconosciuta autorevolezza, anche al fine di prevenire i rischi di autoreferenzialità e di chiusura corporativa. Non c'è dubbio, infatti, che il rapporto fra i magistrati e i cittadini, come fra questi e ogni altra pubblica funzione, debba essere regolato dal principio di responsabilità, evitando, però, polemiche effimere e strumentali sulla disciplina, in concreto, di quella responsabilità, sia essa civile o disciplinare. Se corollari di quel principio sono la necessità dei controlli e la legittimità della critica, tuttavia una democrazia matura deve saper preservare il ruolo della propria magistratura da attacchi pretestuosi che, alimentando sentimenti di generale sfiducia, minano, con la magistratura, le altre istituzioni dello Stato.

È dunque richiamandosi

a tali valori che sono stati elaborati i criteri ispiratori dell'azione della nuova giunta dell'Associazione, impegnata prima di tutto nella difesa dell'attuale assetto della magistratura e dunque della sua indipendenza, dei giudici come dei pubblici ministeri. Poiché presupposti di un'azione credibile sono l'autorevolezza dell'istituzione e il rispetto del principio di responsabilità, gli obiettivi sindacali sono individuati e perseguiti nell'ampia prospettiva di un sistema affidabile, per efficienza, professionalità, tensione morale.

La Giunta, davanti a recenti casi di contiguità di alcuni magistrati con ambienti oggetto di indagini penali, ha affermato la centralità della questione morale, consapevole che la compro-

La nuova Giunta esecutiva centrale

NUOVI COMPONENTI ELETTI IL 24 MARZO 2012

Presidente: Rodolfo Maria SABELLI; **Vicepresidente:**

Anna CANEPA; **Segretario Generale:** Maurizio CARBONE;

Vice Segretario Generale: Ilaria SASSO DEL VERME;

Direttore "La Magistratura": Valerio SAVIO

* * *

Componenti: Angelo BUSACCA; Alessandra GALLI; Cristina

MARZAGALLI; Stefania STARACE



missione anche di un solo magistrato costituisce un danno grave per l'intera istituzione. Al rispetto delle regole, requisito minimo per coloro ai quali è affidato il controllo di legalità, deve aggiungersi, anzitutto, un esercizio serio del potere di autogoverno: nella scelta dei dirigenti, nelle valutazioni di professionalità, nello svolgimento della funzione disciplinare, attenta ai profili deontologici prima che ad aspetti formali come il rispetto dei termini di deposito delle sentenze.

Il tema della credibilità è legato a quello dell'efficienza. È pregiudizio diffuso che smaltimento dei carichi di lavoro e qualità della giustizia siano obiettivi confliggenti, quando è vero il contrario. A un rinnovato impegno individuale devono però accompagnarsi una migliore organizzazione degli uffici, un'ampia informatizzazione, un'assegnazione adeguata delle risorse e una razionalizzazione di quelle già disponibili, un mutamento culturale, che sia alieno da vecchie incrostazioni quanto da impostazioni di taglio aziendalistico. Tali condizioni in parte sono realizzabili con l'impegno degli stessi magistrati, in parte richiedono l'intervento delle altre istituzioni.

Anche la tutela sindacale si lega alla difesa della peculiare funzione giudiziaria. L'attenzione ai temi retributivi non si risolve nella pretesa di inaccettabili privilegi, ma in garanzia di indipendenza, assicurata dal rifiuto di incarichi extragiudiziari fonte di cospicue remunerazioni, ma anche dal rispetto di meccanismi automatici di salvaguardia del potere d'acquisto, collegati alla misura media degli adeguamenti nel settore del pubblico impiego, che sottraggano la magistratura alla necessità di inopportune trattative periodiche. La tutela dei magistrati, esposti a conseguenze disciplinari da situazioni organizzative carenti e da carichi di lavoro eccessivi, è strumentale a consentire un esercizio efficiente della loro funzione, nell'interesse della collettività. In tale prospettiva va considerata l'attenzione prestata all'indipendenza interna, ai rapporti con i capi degli uffici, al rispetto delle regole organizzative, a una distribuzione razionale dei carichi di lavoro, all'attuazione degli standard di

rendimento e all'individuazione di una fascia di produttività sostenibile.

Un obiettivo di efficienza e, insieme, di qualità del servizio, impone anche interventi legislativi sul processo, piuttosto che sulla magistratura. Un'inversione di tendenza si richiede nel sistema penale, diventato, nell'ultimo decennio, sempre più rigoroso nei confronti dei soggetti "marginali", con le norme in tema di recidiva, droga, immigrazione, ma più lassista nei confronti dei fenomeni corruttivi e della criminalità economica e tributaria, anche grazie alla riduzione dei termini di prescrizione, in assenza, peraltro, di riforme che consentano di semplificare le procedure e ridurre i tempi; a tal fine si impone, fra l'altro, la modifica del sistema delle notifiche e del processo contumacia.

Quanto al rito civile, occorre promuovere l'operatività del processo telematico, la creazione dell'ufficio del giudice, la riforma del regime delle impugnazioni, l'adozione di strumenti che impediscano l'abuso del processo, la promozione di corsie prioritarie per le cause che maggiormente incidono sulla vita dei cittadini.

Quanto al rapporto fra magistratura e politica, nel rispetto delle prerogative garantite al ma-

gistrato come cittadino, si impone una seria analisi dei casi in cui la partecipazione del magistrato alla vita politica, anche locale, possa appannare l'immagine di autonomia e indipendenza, in vista di un intervento legislativo che estenda la normativa già in vigore per le elezioni politiche a quelle amministrative, introducendo un divieto di partecipare alle elezioni e di assumere incarichi nelle amministrazioni dei luoghi dove si esercita l'attività giudiziaria.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, sui quali si misureranno l'impegno di autoriforma della magistratura e la volontà e capacità delle altre istituzioni di offrire ai cittadini un servizio giustizia efficiente e moderno. ■

L'attenzione ai temi retributivi non si risolve nella pretesa di inaccettabili privilegi, ma in garanzia di indipendenza, assicurata dal rifiuto di incarichi extragiudiziari fonte di cospicue remunerazioni



Per saperne di più:

www.associazionemagistrati.it

